

INFINITO

all'inizio - nel logos occidentale - ha un valore privativo:
indefinito; poi illimitata potenza di essere;
nel pensiero moderno universo materia infinita

Come aggettivo è ciò che non ha principio né fine, che non comporta limiti; smisurato, vastissimo. Come sostantivo è ciò che non comporta limiti di spazio o di tempo. In matematica è un concetto che simboleggia la misura di una grandezza illimitatamente grande. In grammatica è il modo del verbo che esprime l'azione in sé, senza distinzione di persona o di numero.¹

In filosofia è ciò che non ha limiti di estensione, di durata, di quantità e di misura. Il primo a formulare la nozione di *ἄπειρον* (àpeiron), tradotto, nel corso dei secoli, ingannevolmente come *infinito*, è stato Anassimandro (611 - 546 a. C.), a cui è stato dato un significato, appunto, negativo equivalente a indeterminato e a indefinito. Con la mediazione del neoplatonismo - in particolare Filone e Plotino - nel pensiero cristiano l'*infinito* assume un carattere positivo, dato che dio è inteso come tale, in quanto creatore di tutte le cose. Tommaso d'Aquino precisò che bisogna distinguere l'*infinito della materia*, coincidente con l'imperfezione e l'*infinito della forma*, che invece indica perfezione e illimitata potenza di essere.

Con Giordano Bruno ha inizio la concezione moderna dell'infinito: infinito e illimitato è l'universo che comprende in sé una pluralità inesauribile di cose e di mondi. Universo materia infinita.²

Dal latino *infinitus*, -a, -um nello "spazio" infinito, illimitato; nel "tempo" per l'eternità; di "misura" molto ampio, indefinibile, **immenso**;³ di "emozioni" estremo, intenso, illimitato; ma anche indefinito (Cicerone *de oratore* 1. 138).⁴ Composto da *in-* come prefisso negativo ad aggettivi qualificativi e *finis*, -is limite, confine, frontiera. Corrisponde semanticamente, cioè come significato, al greco *τέλος* (tèlos) fine, compimento, termine; sumerico *til-la* fine, che ha anche il valore di "abitare, vivere". L'omerico *τελέθω* (telèzo) nel senso di

¹ L'Enciclopedia Dizionario di Italiano la Biblioteca di Repubblica p. 1516

² L'Enciclopedia della Filosofia - Istituto Geografico De Agostini p. 454

³ Dal latino *metior*, -iris, *mensus sum*, *metiri* misuro, percorro. *Mensio* misura, *mensura* misura. Giovanni Semerano ci racconta che fu ritenuto il derivato di un tema *meti* misura e accostato al sanscrito *matih* misura e al greco μέτρον (mètron) misura, μήτις (mètis) prudenza, saggezza, sapienza. Ma poi ci fa "vedere" anche la vicinanza con i verbi semitici e propriamente con l'accadico *masahu* misurare, stazzare, corrispondente all'accadico *manu* contare, calcolare, da cui **mano** (vedi **zero**), parte del corpo umano usato per far di conto (vedi **numero**). G. Semerano, Le origini della cultura europea, Vol. II DIZIONARI ETIMOLOGICI Basi semitiche delle lingue indoeuropee Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994 pp. 182 - 473

⁴ L'Enciclopedia Dizionario di Latino Op. cit. p. 1069

essere, venire ad essere, risultare, essere in un certo modo, nascere è della stessa base *til*, mentre la terminazione *-θω* (*-zo*) corrisponde ad una aggiunta di base semitica *wd'*: accadico *asu* sorgere, venir fuori.⁵

Il sumerico *tin*, allotropo (coesistenza nella lingua di parole diverse per forma o anche per significato, ma risalenti allo stesso etimo) di *til*, *din*, evoluto anticamente in *fin* ci richiama *finis*, arabo *finā* ci propone il significato di limite, parte avanzata, punto avanzato. Si suppone che *τέλος* (*tèlos*) fosse il risultato di una confusione tra due voci e che il significato di termine, “fine” sarebbe risultato dall’idea di “svolta al termine della pista, di un solco” in antitesi con il significato più in uso di compimento, termine.⁶

In greco infinito è *ἄπειρον* (*àpeiron*) e particolarmente *τό ἄπειρον* (*tò àpeiron*) l’*Infinito* in quanto principio primo in Aristotele. Composto da *α-* (alfa) privativa e *πεῖραρ*, *ατος* (*peìrar*, *peìratos*), termine, fine; letteralmente senza confini, termini; anche esito di una cosa, compimento, decisione finale, giudizio, destino. Ma usato specialmente nel significato di fune, corda. Pindaro fa riferimento al termine *πέρας* (*peìras*) invece che *πεῖραρ* (*peìrar*).⁷

Semerano ci propone una forma ampliata di *ἄπειρον* (*àpeiron*): *ἀπειρέσιος* (*apeirésios*) senza limite, senza divisione, infinito e *ἀπειρίτος* (*apeiritos*) detto del mare (Odissea 10, 195). A tal proposito ci seduce con una interpretazione etimologica suggestiva riferita all’*infinità del mare* e cioè composto da *α-* (alfa) privativa e *πεῖραρ* (*peìrar*) “forse inteso infecondo”, base semitica corrispondente ad accadico *per’u* germoglio, figlio; *para* essere fertile. Dall’accadico *parasu* dividere, delimitare separando (o più precisamente “finito” n.d.a.).⁸

C’è da riportare inoltre ed ora qui la accenniamo appena per nostra coerenza, una enorme e condivisa ricerca, sempre di Semerano, sul “misterioso *ἄπειρον* (*àpeiron*) di Anassimandro, dal semitico *àpar* polvere, terra, accadico *epēru*. Perché il greco *ἤπειρος* (*èpeiros*), il dorico *ἄπειρος* (*àpeiros*) l’eolico *ἄπερρος* (*àperros*) si identificano con *ἄπειρον* (*àpeiron*) “polvere terrosa” al quale fu premesso il neutro *τὸ* (*tò*), segno della confusione”... “a immediata riprova di come l’Occidente, già dalla lontana antichità, vedi Aristotele e Platone (n.d.a.), abbia continuato a fraintendere e falsare, fino ai nostri giorni (n.d.a.), una delle testimonianze più profonde del pensiero greco, valga il significato che, l’*ἄπειρον* di Anassimandro ha assunto in una lunga tradizione millenaria storico-filosofica: indeterminato, indefinito, infinito.”⁹

⁵ G. Semerano Op. cit., p. 288

⁶ G. Semerano. Le origini della cultura europea. Op. cit. pp. 288 - 404

⁷ Dizionario illustrato greco - italiano di H.G. Liddell e R. Scott a cura di Q. Cataudella, M. Manfredi, F. Di Benedetto Le Monnier-Firenze 1975 pp. 136 - 986

⁸ G. Semerano, Le origini della cultura europea, Vol. II DIZIONARI ETIMOLOGICI Basi semitiche delle lingue indoeuropee Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994 p. 33

⁹ G. Semerano L’infinito: un equivoco millenario. Le antiche civiltà del Vicino Oriente e le origini del pensiero greco. 2001 Bruno Mondadori Editore pp. 32 - 33

Più specificatamente nella filosofia atomistica di Democrito l'*infinito* è *ἄπειρα* (àpeira) e nel contesto del pensiero filosofico è detto degli atomi, nel senso di innumerevoli, come gli elementi costitutivi della realtà materiale e quindi *ἄπειρον* sono le infinite particelle di polvere cosmica: allora l'uomo, ci piace enfatizzarlo, è della stessa sostanza delle stelle.

Quindi *infinito* con prefisso negativo "in" con valore privativo: latino *in-*, *im-* davanti a labiale **b**, **p**, **m**; *il-* davanti a **l**, *ir-* davanti a **r**; *i-* in *ignotus* ; greco *α-* davanti a vocale *av-*, accadico *a*, *ja*, sumerico *na*, *nu*, sempre in greco *νε-*, *ν-*, *νη-* (*ne-*, *n-*, *ne-*).

Nel caso di "infinito" il prefisso negativo fa assumere, nel significato nel corso dei millenni per il logos occidentale, dapprima un valore privativo, indefinito o, per amore di verità, polvere terrosa in Anassimandro; poi diventa essere solo in potenza che non può essere sostanza in Aristotele (384 - 322 a. C.); dio in Tommaso d'Aquino (1225 - 1274) e universo senza limiti per Giordano Bruno (1548 - 1600).